

Intervista al professore sul futuro della città: "Ma se non si fanno le infrastrutture resteremo fermi. Il People mover? Opportunità persa"

# Prodi tifa per Fico e scuote Bologna

*"La città del cibo è un bel segnale di ottimismo, e basta lamentarsi..."*

ROMANO Prodi dà la sua benedizione al progetto Fico, la città del cibo che sorgerà al Caab. «La partecipazione di tanti investitori - dice il Professore - è un episodio che fa ben sperare per il futuro della città». Bologna, dice Prodi, deve smettere di piangersi addosso. «Tanti pensano che sia la peggiore città d'Italia, poi la ritrovi in cima alle classifiche della vivibilità». Per i grandi progetti, però, occorrono infrastrutture adeguate. «E non dobbiamo ripetere gli errori del People mover».

NIGRO A PAGINA V

www.ecostampa.it



# Fico è diventato attraente sabato la firma sul progetto

## *Tutti gli investitori coinvolti nella Disneyland alimentare*

**MARCO BETTAZZI**

CINQUE milioni da Banca Imi, tre dalle coop bianche guidate da Emil Banca e Confcooperative, uno da Fondazione Carisbo, un altro dalla Cassa dei periti agrari, uno dall'azienda del presidente della Camera di commercio Giorgio Tabellini, la Pei di Calderara. Poi i dieci milioni di Coop Adriatica e le risorse ancora da quantificare di Cna e soprattutto di due fondi d'investimento stranieri, uno asiatico e uno del Nord Europa. Mentre si avvicina la presentazione ufficiale di domani di Fico, il megaparco agroalimentare da 80mila metri targato Eataly che nascerà entro il 2015 al Caab, si allunga la lista degli operatori economici che hanno creduto nel progetto, contribuendo a mettere insieme in sei mesi i 45 milioni di euro necessari a partire. Tutti quelli già pronti si troveranno sabato mattina in Comune per incontrare il sindaco e formalizzare il proprio impegno.

Resta il problema trasporti, tanto caro al *dominus* di Eataly Oscar Farinetti, che chiede alle istituzioni collegamenti veloci per raggiungere 5-10 milioni di



visitatori. «È in corso un tavolo tecnico tra Regione, Provincia, Comune e Caab sull'accessibilità di Fico», rassicura Palazzo d'Accursio. Ma il motore intanto è già partito. Nei giorni scorsi, prima di convocare la presentazione di domani alle 17.30 all'Urban center, sono arrivati altri "gettoni". Tra cui quello consistente di Banca Imi, gruppo Intesa, della cordata Emil Banca-Confcooperative, cui fanno riferimento alcune coop dell'agroalimentare, dei

trasporti e l'Ascom di Bologna (quest'ultima con 250mila euro). E soprattutto Coop Adriatica e Farinetti (due milioni, secondo le voci), mentre Eataly mette marchio e gestione. Poi il milione di Tabellini: «Partecipo a un investimento importante per la città», spiega. La Fondazione Carisbo dovrebbe versare un milione di euro mentre la Cna entrerà sicuramente nel fondo, probabilmente attraverso la cordata di Emil Banca. In totale fanno 28-29

### COME SARÀ

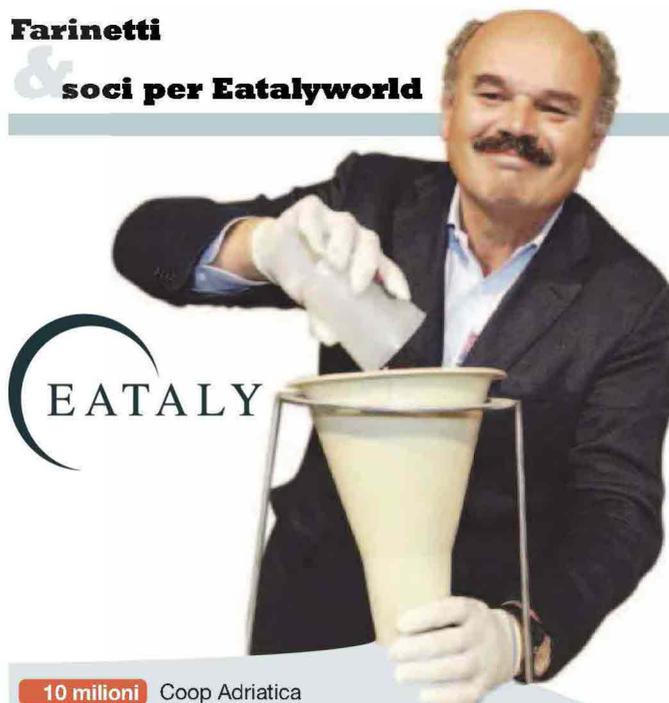
Un rendering (simulazione grafica) del progetto di Fico, il grande parco alimentare ideato da Segrè e Farinetti che dovrebbe sorgere nell'area del Caab

milioni di euro, cui si devono però aggiungere le cifre importanti che dovrebbero arrivare dai fondi stranieri (tra questi primo indiziato il fondo sovrano di Hong Kong "The Link", che aveva già manifestato interesse), Granarolo che da tempo studia il dossier e Unicredit, tirata in ballo più volte ma mai uscita allo scoperto.

«Probabilmente ci sarebbe stato ancor più interesse tra le imprese bolognesi se ci fosse stato un collegamento più diretto tra l'investimento e la gestione del parco», commenta Lanfranco Massari di Confcooperative. Intanto ieri è stato trovato l'accordo di massima per il trasferimento degli operatori del Caab, nella seconda metà del 2014, in una nuova struttura da realizzare all'interno del mercato liberando gli spazi che saranno di Fico. «C'è un accordo di massima che garantisce gli operatori e dimostra anche il loro grande senso di responsabilità», spiega il presidente Fedagromercati Acmo Valentino Di Pisa. Ma c'è anche una voce critica, quella di Wu Ming: per gli scrittori è «tutta fuffa, stanno svendendo il Caab».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Farinetti & soci per Eatalyworld**



<b>10 milioni</b>	Coop Adriatica
<b>2/3 milioni</b>	Emil Banca + Coop "bianche" + Ascom
<b>5 milioni</b>	Banca Imi
<b>2 milioni</b>	Oscar Farinetti
<b>2 milioni</b>	Unindustria
<b>2 milioni</b>	Camera di Commercio
<b>1 milione</b>	Fondazione Carisbo
<b>1 milione</b>	Pei (Giorgio Tabellini)
<b>1 milione</b>	Unendo Energia
<b>1 milione</b>	Periti agrari
<b>55 milioni*</b>	Caab

\*(valore immobili)

**IN ARRIVO**

- Granarolo
- Cna
- Fondo investimento asiatico
- Fondo investimento Nord Europa
- Unicredit

**Vengo anch'io, sì tu sì**

Nel grafico tutti i finanziatori del progetto Fico, la città del cibo da 100 milioni di euro. Tra i più rilevanti la Coop Adriatica, la Banca Imi ora presieduta da Fabio Roversi Monaco, il patron di Eataly Oscar Farinetti, Unindustria, Camera di Commercio e l'Ascom con le coop bianche



L'intervista

# Prodi, la città del cibo e i bolognesi stanchi "Un bel segnale, ora basta lamentarsi sempre"

LUCIANO NIGRO

«Un bel segnale, davvero, la partecipazione di tanti investitori al progetto Fico - dice Romano Prodi -, ma perché l'operazione abbia successo, l'ho sottolineato con Segrè e Farinetti, è decisivo che sia la prima al mondo nel suo genere e occorrono infrastrutture adeguate». Il Professore sta rientrando da Milano dove ha presentato un libro sulla Comit. Il tempo di far le valigie per volare, oggi, a Mosca. Ma parla volentieri di Eatalyworld, come d'ogni iniziativa che può cambiare e migliorare la sua città. Ora che ha deciso di schivare le convulsioni della politica italiana per dedicarsi alle impegnative attività all'estero di ambasciatore dell'Onu per l'Africa, docente e consulente in Cina e negli Stati Uniti, e ora chiamato da Putin a scrivere il dossier immigrazione in vista del G8 in Russia, Prodi non disdegna qualche attenzione in più a Bologna. Soprattutto per dire che deve smettere di piangersi addosso, perché nonostante i mille problemi resta

**"Molti concittadini credono di vivere nel peggior posto d'Italia, ma siamo tra i più vivibili"**

una delle città più belle e vivibili del paese. Dovrebbe solo metterselo in testa.

**Professore, si aspettava tanti partecipanti alla città del cibo**

lanciata da Andrea Segrè e Oscar Farinetti? Era dai tempi in cui Bologna progettava la fiera e l'aeroporto che forse non si vedeva un interesse così largo e trasversale.

«È vero. È un episodio che fa ben sperare per il futuro della città. E francamente ho sempre pensato che Bologna soffre la crisi del Paese e delle aree metropolitane, ma è di gran lunga meglio di come i suoi cittadini la vivono e la raccontano».

**Troppo disfattismo?**

«Beh, molti bolognesi sono convinti che sia la peggiore città d'Italia e poi improvvisamente te la trovi in testa nella classifica della vivibilità sul Sole 24 Ore. Un bel salto, no? Attenzione allora, a non cospargersi la cenere sulla testa, quando non è il caso».

**Quando torna a casa, trova che qui si esageri in pessimismo?**

«Proprio così. La crisi c'è per tutti, anche per Bologna. Ma la nostra città non attraversa una crisi particolare: è solo il difficile adattamento a un mondo che cambia e presenta nuovi problemi».

**E invece a lei piace sottolineare anche il buono che si produce da queste parti. L'ha fatto, per esempio, per il Mast di Isabella Seragnoli. Cosa pensa di Eatalyworld che sta per partire?**

«Ho esaminato il progetto e lo trovo davvero molto interessante. Non ho strumenti per giudicare le possibilità di riuscita e la fattibilità economica della città del cibo, ma un paio di consigli mi sono sentiti di darli ai suoi ideatori».

**Cosa ha detto a Segrè e Farinetti?**

«Innanzitutto che oggi le iniziative hanno successo quando

sono le prime nel mondo. Dunque il piano, per funzionare, deve avere un bacino molto elevato. Attenti, ho detto ai promotori, è d'importanza vitale avere le infrastrutture».

**Il famoso collegamento diretto tra la stazione e il Caab?**

«Non sono un tecnico e non vorrei entrare in dettagli che non conosco. Ma perché un intervento così ambizioso funzioni, bisogna fare in modo che una scolaresca possa partire da Milano con l'alta velocità, trascorrere diverse ore nella cittadella per osservare come si producono pasta, formaggi e salumi di qualità, possibilmente assaggiarli, e tornare a casa in giornata».

**Ci vuole un treno, insomma.**

«Tutte le comunicazioni necessarie per chiudere il cerchio dell'operazione. Naturalmente non giudico la sostenibilità economica del progetto: lo farà chi l'ha esaminato e lo finanzia chi lo troverà conveniente. Anche se le persone che l'hanno elaborato sono indubbiamente di alto livello e hanno sempre avuto successo nel loro lavoro».

**A proposito di infrastrutture, qualche anno fa lei vide e lodò l'idea di ripristinare la linea ferroviaria che collega la stazione alla fiera e al Caab.**

«Lo ricordo, presentarono anche il plastico. Era certamente suggestivo, ma non so dire se sia tecnicamente realizzabile e se sia la soluzione giusta. So però che un'infrastruttura adeguata è decisiva, altrimenti sarà difficile che

**"A Farinetti**

**e a Segrè ho detto che il loro piano deve essere il primo al mondo"**

la stessa città del cibo abbia successo».

**I piani di cui si è parlato, in effetti, sono a dir poco impegnativi. L'obiettivo è 10 milioni di visitatori l'anno, ma se anche si partisse da un quarto, bisognerebbe prevedere 7 mila persone al giorno, con punte nel fine settimana tre volte superiori. Ci vorrebbero parcheggi immensi.**

«Non entro nel dettaglio. Certo, si tratta di tante persone. Per questo servono le infrastrutture. E vanno fatte spendendo il meno possibile. Non vorrei che si facesse come il People mover».

**Già. Un bel pasticcio, come la storia del tram, del metrò e del Civis, del resto. Il People mover fu una sua proposta...**

«Vero, ma io pensavo a uno strumento molto più leggero e meno costoso. Una funivia, un collegamento come quelli delle stazioni sciistiche, che adesso sono di moda e sono stati realizzati in molte città nel mondo».

**Qui è andata diversamente. Rinvii, polemiche, comitati, indagini.**

«Hanno voluto fare una grande cosa e poi sono mancati i mezzi. Forse un collegamento sciatorio era considerato per povera gente. Però, se fosse stato fatto, oggi in dieci minuti saremmo all'aeroporto. Per questo anche nel caso di Fico il mio invito è lo stesso: attenzione a fare la cosa più appropriata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le infrastrutture

Perché un intervento così ambizioso funzioni, occorrono collegamenti. Una scolaresca deve poter partire da Milano con l'alta velocità, trascorrere diverse ore a Eatalyworld e rientrare in giornata



## Il People mover

Il trasporto deve essere il meno costoso possibile. Non vorrei che si facesse come con il People mover. Io proponevo una funivia. Hanno voluto fare una grande cosa e sappiamo come è andata a finire